

## IL COMMENTO

## Sanzioni adeguate da studiare con logica

Italia buon'ultima si doterà (forse) della norma sull'omicidio stradale. Il ministro Annamaria Cancellieri lo ha annunciato all'indomani dell'ennesima tragedia della strada. Una decisione che sembra più figlia dell'emotività - pessima consigliera per un legislatore - che di un ragionamento. Sono anni che nelle ricerche dell'Istituto superiore di sanità si può leggere a chiare lettere un dato agghiacciante: almeno un terzo degli incidenti stradali e metà delle vittime (circa 1.800 persone) sono provocati da conducenti di automezzi che guidavano sotto l'effetto di alcool o di sostanze stupefacenti o di entrambi.

Il dato è sul tavolo da anni, ma è stato ignorato, anzi potremmo dire nascosto sotto il tappeto come si fa con la polvere. E questo nonostante le decine di vittime provocate da guidatori irresponsabili. Quasi come in un macabro rituale a ogni incidente si è alzata la voce di associazioni e sodalizi: dall'Associazione parenti vittime della strada al sindacato indipendente di polizia **Coisp** («Chi si mette alla guida ubriaco o drogato va punito come chi si mette a sparare in piazza ad altezza d'uomo» ha affermato ancora recentemente il segretario generale Franco Maccari) a invocare l'introduzione nel codice penale della fattispecie dell'omicidio stradale.

Ora sembra la volta buona. Non è detto, però, che il pro-

blema venga risolto e soprattutto che le aspettative possano essere soddisfatte. Un conto, infatti, è stabilire il reato, un altro correlarlo delle relative pene. In Francia si parte da tre anni di prigione e senza sconti, analoga pena nel Regno Unito (dove può arrivare a 14 anni). L'Italia, afflitta dal perenne sovraffollamento delle carceri, rischia di vedere la misura rimanere sulla carta. Allora - con un po' di sano pragmatismo - sarebbe opportuno ricorrere al carcere per un periodo breve (anche pochi mesi) ma sicuro, seguito da un altro periodo in regime di semilibertà (notte in carcere) nel quale per metà della giornata il condannato dovrebbe essere obbligato a lavori socialmente utili (come la pulizia delle strade). Tra le pene accessorie va sicuramente introdotto il cosiddetto «ergastolo della patente» (revoca definitiva e irrevocabile della licenza di guida) soprattutto nei casi più gravi (fuga dopo l'incidente o tasso alcolemico elevato) o se in passato il conducente era già stato fermato in stato di ebbrezza (fatto tutt'altro che sporadico nel caso di incidenti anche mortali). Possono sembrare misure estreme, ma va tenuto presente che di mezzo c'è la vita di persone innocenti, che nulla giustifica la guida in stato di ebbrezza e che nessuno può sentirsi al sicuro se sulla strada circola un pirata.

**Mino Carrara**



Il ministro Cancellieri

